

GIULIO CESARE MENGOZZI

## CALLIOPE ROMAGNOLI VOLONTARIO GARIBALDINO

Montefiore è particolarmente ricordata negli anni del Risorgimento per merito dei fratelli Massimiliano e Calliope Romagnoli, il primo cospiratore ed esule, combattente e garibaldino l'altro; primo ed ultimo dei numerosi fratelli di una famiglia patriarcale, con differenza di oltre sessant'anni fra i due.

Terra sulla destra del Conca, Montefiore ha memorie che risalgono al Mille, l'antico borgo è cresciuto attorno ai muraglioni della sua rocca possente, una delle più importanti dell'entroterra riminese, offre panorami suggestivi e la sua popolazione fu fiorentissima un tempo, se nel decennio 1370-1380 rogarono oltre duecento notai e Sigismondo Pandolfo Malatesta nel 1450 riuscì a raccogliervi in breve tempo trecento soldati per una condotta nell'acquisto di Pesaro; ragguardevole fu anche il numero dei banchieri ebrei, testimonianza di un attivo movimento commerciale. Oggi, purtroppo la parabola del movimento della popolazione segna una linea decrescente e dai tremila abitanti del 1828 siamo ai duemilacentotré del 1963. Le campagne hanno subito un forte flusso migratorio verso la pianura costiera e l'estinguersi di molte famiglie primarie ha cambiato volto alla vita paesana, depauperata sotto il profilo agricolo ed arricchita sotto quello turistico stagionale (1). Montefiore è inoltre particolarmente privilegiata nei confronti di molti altri centri collinari, e non unicamente sotto il profilo paesaggistico e panoramico, ma culturale. Non si può ignorare che ha propri Statuti pubblicati fin dal 1579 e una storia ampia e documentata, edita fin dal 1828, opera del

---

(1) Cf. « Il Mercurio », numero unico del 24-9-1964.

montefiorese dott. don Gaetano Vitali (2). Le *Memorie storiche*, documentatissime, sono estratte prevalentemente dai rogiti del cospicuo Archivio Notarile, giungono alla fine del secolo XVIII.

Al contrario per la storia più recente — che non è poi la meno interessante — scarseggiano monografie o pubblicazioni — anche estemporanee — ed è quindi tutta da illustrare. È certamente il periodo del declino, ma non per questo meno affascinante. Per quanto è possibile, e nei limiti di tempo compresi negli avvenimenti risorgimentali, con questa noterella tentiamo di recare un sia pur modesto contributo alla storia della terra di Valconca.

Occupandoci di Calliope Romagnoli ci è parso necessario tentare di capire i motivi per cui figura fra i pochi patrioti della sua terra. Abbiamo indagato sulla sua gente, sulla posizione sociale degli avi e sulla loro presenza nell'ambito della comunità castellana. Insieme ai Toschi, ai Magnani, ai Viani, ai Marzi, ai Vaselli, ai Melzi, ai Cavalli, ai Magi, i Romagnoli figurano fra le famiglie primarie possidenti del castello. Saranno, volta a volta, sacerdoti, educatori, artisti e priori della Comunità. Il primo tuttavia di cui ci sia stato tramandato il nome è Giannantonio, parroco di S. Biagio di Castelnuovo, frazione del Comune di Auditore, citato in un rogito di Ascanio Baldi del 18 luglio 1586 (3). Onofrio Gramignani ci ha tramandato lo stemma dei Romagnoli di Montefiore, fra quelli delle famiglie consolari residenti nella diocesi, e siamo nel 1770 (4). Come tutti i Romagnoli, essi non sono originari della zona, ma l'ascesa della famiglia è proprio da fissare col sec. XVIII. Infatti, fra le più antiche Confraternite, quella del Sacramento e quella del Suffragio, i cui libri amministrativi sono fra gli atti delle Corporazioni soppresse nell'Archivio storico comunale di Rimini, si rileva che il Ten. Alfiere Romagnoli nel 1773, era Sindaco della prima (5). Gianbattista fu più volte Capo del Comune, è ricordato soprattutto per il coraggio con cui affrontò una ciurma di briganti, scesi, armata mano, dai luoghi vicini, tentando di turbare la quiete di Montefiore, nei primi tempi della occupazione francese.

(2) G. VITALI (1765-1844), *Memorie storiche della terra di Montefiorito*, Rimini 1828.

(3) *Ibid.*, p. 270.

(4) Cf. O. GRAMIGNANI, *Descrizione storico topografica della città di Rimini e sua diocesi*, mss. nella Civica Biblioteca Gambalunga, tav. IX, n. 107.

(5) A.S.C., posizione AB.1097.

È inoltre ricordato perché nei suoi terreni, posti a San Felice, fondo Fossato, sono state rinvenute figuline anche iscritte, che Jano Planco illustrò dottamente (6).

Don Filippo, suo fratello, rettore di S. Rocco, fu celebre gram-



Fig. 1 — Massimiliano Romagnoli - 1792-1865 (*Bibl. Gambalunga di Rimini, ms. Migale sotterranea di Montefiore di Romagna*).

matico e versatissimo nella meccanica. Fu il più diligente raccoglitore di notizie e scritture per il prof. Vitali fin dal 1765. Ottimo pennello decorò la Cappella del Crocefisso nell'agosto del 1776, corredandola delle necessarie suppellettili. Fin dal 1771 aveva donata la statua di San Sebastiano che si portava in processione. Al suo nome è inoltre legata la rinnovata tradizione della

(6) « *Novelle Letterarie Fiorentine* », (15 gennaio 1757), col. 75, n. 5.

processione del Venerdì Santo: infatti nel 1769 fece costruire la macchina, da lui ideata per tale scopo, precedendo Rimini (1777), Santarcangelo (1811) e Saludecio (1819). Nel 1779 la Compagnia del Suffragio acquistò dal Ten. Alfieri un paliotto dipinto dal sac. Filippo già deceduto. Nel 1783 Anna Lavinia Romagnoli divenne Priora della Compagnia detta delle donne, che non era altro che la sezione femminile di quella del Sacramento.

Finalmente Melchiorre è ricordato dal Vitali fra i testimoni autorevoli, più anziani del luogo, per i prodigi accaduti a Bonora (7).

La generazione successiva è rappresentata dai figli di Melchiorre, Massimiliano, Carlo e Calliope.

Massimiliano (1792-1865) naturalista e patriota, esule per avere preso parte ai moti del '20, si diplomò farmacista a Roma nel 1815. Nel 1819 abitava a Rimini con gli zii Urbani ove sicuramente respirò l'amore per la libertà e la rinascita della patria. Fu a Teramo fra i seguaci di Malchiorre Delfico, poi nomade e fuggiasco a Napoli, Caprera e Livorno; sempre vigilato, controllato e perseguitato dalle polizie. Nel 1830 era nella tipografia Ruggia di Lugano figurando fra i dipendenti, ma il suo vero incarico era di far penetrare in Lombardia e in Piemonte opere e scritti incendiarii. Fissò poi stabilmente (1832) la sua residenza a Bastia esercitando la professione del farmacista, del pittore e del naturalista. Vi acquistò diritto di cittadinanza e sposò poi una isolana divenendo padre di quattro figli. Paolo Mastri, Ugo De Maria ed Ersilio Michel ci hanno lasciato della sua attività politica e scientifica, memorie cospicue (8). Fu in relazione epistolare con il naturalista concittadino don Luigi Matteini, al quale inviò nel 1859 una preziosa raccolta di farfalle.

Nella sua breve sosta montefiorese, dopo l'amnistia di Pio IX (1847), lasciò una memoria inedita sulla *Migale sotterranea di Montefiore in Romagna*. Il manoscritto figura oggi nelle raccolte gambalunghiane, tuttora inedito.

Una sua lettera al cugino Gaetano Urbani (1828-1879) del 4 ottobre 1863, chissà come uscita fortunatamente illesa dalle

(7) *Notizie Storiche della Miracolosa Immagine della Madonna venerata sotto il titolo di Madre della Divina Grazia nel distretto di Montefiore in Romagna raccolte dal sac. Gaetano Vitali*, Rimini 1837, p. 13.

(8) Cf. P. MASTRI, *Un naturalista patriota*, «La Romagna», III, 3, pp. 135-137; U. DE MARIA, *Letterati scienziati artisti e patrioti di Romagna (1750-1860)*, ibid., IV, p. 69 ss.; E. MICHEL, *Esuli italiani in Corsica (1815-1861)*, Bologna 1938.

dispersioni belliche, che la dott. Giuseppina Urbani mi ha gentilmente favorito il 19 ottobre u.s., aggiunge ulteriori informazioni scientifiche oltre confermare quelle già indicate dai biografi. Inoltre nella parte conclusiva per i saluti sono ricordati nomi di antichi carbonari, uomini di sicura fede politica ch'egli non di-



Fig. 2 — Massimiliano Romagnoli, panorama di Montefiore Conca (*Bibl. Gambalunga di Rimini, ms. Migale sotterranea di Montefiore di Romagna*).

menticò mai. Data la sua importanza per la sintesi delle notizie che racchiude e che ne formano una testimonianza ineguagliabile — quasi un suo testamento spirituale — essendo stata scritta solo due anni prima della sua morte, riteniamo doveroso oltreché utile riportarla in appendice.

Carlo (1794-1874) fu il continuatore delle tradizioni domestiche in patria e da Domenico Paulucci si fece dettare l'epigrafe che i Montefioresi vollero dedicata al prof. don Gaetano Vitali morto a Roma nel 1844. Nei suoi discendenti proseguì il casato, infatti il dott. Paolo Maestri dedicò al nipote di Carlo, Augusto Romagnoli, medico primario di Gatteo, le note su Massimiliano naturalista patriota.

Calliope (1825-1892) il minore dei fratelli, maschio anche se con nome femminile, è il nostro uomo. Nessuno si è mai occupato di lui e finora tutti ignoravano che l'esempio e il sacrificio

di Massimiliano lievitarono nella coscienza di Calliope facendone un combattente e un volontario di tutte le campagne del risorgimento. Fu dei cinque volontari montefioresi nel '48-'49, dei due volontari nel '59-'60 e l'unico di quella del '66. Calliope era nato quando le fortune della famiglia erano già in declino e, mentre i fratelli maggiori nati da Elisabetta Urbani avevano potuto beneficiare degli agi, egli nasceva da Rosa Cecchini il 31 maggio 1825, povero. Avviato anzitempo ad un mestiere, scelse l'attività artigianale più congeniale. A venticinque anni si arruolò nel 37° Reggimento Fanteria e quando ancora la campagna del Veneto era indecisa, volò a Roma, a difendere la repubblica nelle file dei garibaldini. Divenuta ardua ed impossibile la difesa seguì la colonna in ritirata di Garibaldi, Bassi, Ciceruacchio. I gregari della legione, mano a mano che si avvicinavano ai loro paesi di origine, o per la stanchezza o per la sfiducia, tentavano di sfuggire all'ira nemica che ostinatamente li inseguiva costringendoli a scontri, scaramucce e fazioni ripetute e sanguinose. Calliope Romagnoli la sera del sabato 28 luglio veniva arrestato nei pressi di Urbania insieme ad altri tre commilitoni, pattuglietta di allungamento per le condizioni già esposte della Legione in ritirata, da uomini dell'Arciduca Ernesto giunto in Urbania da poco ed ospite del Gonfaloniere della cittadina Ercole Marfori Savino. Per fortuna la sorte dei volontari non fu tragica: dall'Imperial Regio Comando di occupazione di Ancona, in data 5 agosto pervenne l'ordine di scarcerare i borghesi già appartenenti alle « orde del Garibaldi », munendoli di fogli di via per le rispettive loro patrie. Calliope Romagnoli non fu quindi presente a S. Marino allo scioglimento della Legione, ma isolatamente raggiunse il suo ridente castello di Montefiore (9). Volontario nuovamente nel '59 sarà al servizio dell'esercito della Lega nella Italia Centrale nel 18° reggimento Fanteria ancora con Garibaldi e il 1° giugno verrà promosso caporale. Il 19 giugno del 1860 fugge da Mondovì ed è fermato a Genova, mentre tenta di raggiungere i Mille, è tradotto al forte di S. Martino ed è rilasciato il 21 luglio dello stesso anno. Il 4 giugno 1866 si arruola nuovamente nel 7° reggimento Corpo dei Volontari Italiani, per essere congedato dal servizio il 27 set-

---

(9) Debbo alla cortese compiacenza del cav. Enrico Liburdi le notizie e la documentazione dell'episodio, conservata nell'Archivio del Governatore di Urbania (busta 94, a. 1849), già presso la Pretura di Urbania ora distrutto: ringrazio ancora l'amico per la generosa collaborazione.

tembre. Il 14 dicembre da Como riceve il brevetto per potersi fregiare della medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia, istituita con decreto 4 marzo 1865. Per la legge n. 5168 del 4 dicembre 1879 beneficia di un assegno vitalizio di L. 240 mensili.

Tornato alla sega e alla pialla, dimenticato e negletto, visse ammalato e povero fino al 1° marzo 1892. Non aveva ancora compiuto 67 anni: tipica espressione della fede e della abnegazione degli umili ed autentici figli della sua terra.

#### APPENDICE \*

Bastia (Corsica) 4. 8bre 1863

Pregiatissimo Sig. Gaetano, e cugino carissimo

Gli sembrerà strano di vedere i miei caratteri e ricevere nostre notizie dopo nove anni che io ebbi il piacere di fare la di Lei conoscenza; che molto apprezzai le di Lei gentili qualità, degno Errede del comune zio sig. Gaetano, la di Lui memoria cesserà in me negli ultimi momenti di vita, unitamente alla famiglia del sig. zio Luigi, cugini impareggiabili durante il mio soggiorno in Rimino, desideroso delle notizie del suo sig. Padre, del buon Filippo, ed amabile cugina sig.ra Catterina.

Unitamente alla presente riceverà un N° del Giornale della Corsica, 30 maggio 1863, che vi troverà un articolo che mi onora in seguito del dono da me fatto alla città natale del Grand'Uomo, delle raccolte in generale da me fatte durante 30 anni riguardanti la Storia Naturale, prodotti dell'Isola, il solo Gabinetto sino ad ora in Corsica, facendo parte fin dal 30 Ottobre del Museo della Città di Ajaccio.

Dopo la campagna del '48, mi lusingo che avrà abbandonato il militare, ed avrà pensato meglio d'ammogliarsi ed ora sarà padre di vari figli, desiderando a tutti salute e prosperità.

Al nostro ritorno in Corsica, Gildario, mio figlio Gli scrisse in riconoscenza delle onestà compartite a me e Figlia. In questo intervallo di tempo Gildario volle intraprendere la carriera militare, ed entrò nel 12° Sergente, ed il Deposito si ritrovava a Gatto, al quale inviai la di Lei risposta. Verso la fine d'anni due raggiunse il Reggimento a Mascarà (Affrica), passò Sergente furiere, pochi mesi dopo ebbi la disgrazia di perderlo, compianto anche dai suoi capi, per la sua buona condotta (d'anni 23). Giuseppe il fratello è Ricevitore di 2° Classe nell'Amministrazione delle Dogane, con buoni appuntamenti. La sorelle Virginia si maritò di suo genio, non à figli ancora. La fu mia moglie mi recò la storia di Montefiore, non troppo in buon stato

---

\* Alla dott. Giuseppina Urbani, va la nostra gratitudine per la gentile cordiale collaborazione e per averci offerta la possibilità di allargare le cognizioni su Massimiliano Romagnoli.

ma di gran pregio per me come straniero alla Corsica, giustifica la famiglia, Urbani e Romagnoli. Se potesse procurarmene una (pagando) grata mi sarebbe per unire al deposito di Ajaccio, delle mie raccolte, e trasmettere alla posterità un nome onorevole.

Mi farà molto piacere di vedere nella storia, gl'elogi ed onori meritevoli del sig. zio Gaetano, e della digià compiuta storia di scrittori e Prelati Riminesi. Voglio credere che avrà reso alla stampa un documento in aggiunta all'onorevole carriera seguita durante la sua vita ed agradirei un esemplare, più una nota di tutte le cariche avute durante la Repubblica Cisalpina, ed ancora a qual Pontefice fu eretta la Statua in Bronzo, che si ritrova sulla Piazza della Fontana, la di cui conservazione si deve al sig. zio Gaetano, poiché nei primi momenti della Cisalpina volevano atterrarla, ma il sig. Gaetano fece levare la Tiara, e sostituire la Mitra, ed abbassare le due dita della mano destra elevata a benedire, e come Vescovo fu rispettata.

La salute di Giuseppe e di Virginia è ottima, ma la mia con 70 anni, non è troppo favorevole, desidero ottima la loro.

Frontali non agì da uomo onesto con me, mi doveva sc. 13, mi rimase il biglietto impagato, cognito al sig. Della Pasqua (cognato del sig. stampatore Grandi) che prego fargli i miei saluti incontrandoli, unitamente al sig. Don Tintori, sig.r conte Ruffo, sig.r Giuseppe Turri, sig.r Arciprete Sartori parente di Don Raffaelli e sig.r F.co Pedrizzi gioeliere, conservando sempre la loro memoria.

L'ho prego di perdonare della libertà che mi prendo d'incomodarlo, ma confidando nella di Lei bontà che sarà per favorirmi del riscontro della presente e nel medesimo tempo agradisca, e faccia agradire a tutti della di Lei Famiglia i nostri rispettosì saluti ed abbracci, mentre con tutto il rispetto ed affezione mi soscrivo

P.S. che Dio preservi la Città di Rimini dal flagello del collera

di Lei dev; Servo, è Cugino  
Massimiliano Romagnoli  
ex Farmacista, è Naturalista